

Presentazione Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes

21 giugno 2017

S.Em. Card. Francesco Montenegro – Arcivescovo di Agrigento e Presidente Caritas Italiana

Sono ormai diversi decenni che assistiamo ad un flusso ininterrotto di migranti che tentano ad ogni costo il “viaggio della loro vita”. E’ un flusso che talvolta appare inarrestabile, sia per frequenza che per intensità. Si tratta di un’ umanità in fuga da fame, miseria, guerre che ancora affliggono molte, troppe parti del nostro pianeta. Donne, uomini, bambini che cercano di raggiungere l’Europa attraversando pericolosamente il Mediterraneo. Giungono in Italia dove non di rado si fermano per scelta o semplicemente perché costretti a rimanere nel paese di primo ingresso da anacronistiche normative che impongono alle autorità di bloccarli in Italia. Un assurdo giuridico col quale i migranti devono misurarsi quotidianamente e a causa del quale alcuni paesi, come il nostro, devono fronteggiare numeri crescenti di persone in cerca di futuro e protezione, senza poter contare sull’aiuto e la solidarietà di altre nazioni. Il tentativo di superare questo dispositivo con la misura del ricollocamento è sostanzialmente naufragato insieme ai sogni e alle speranze di tanti migranti in attesa di essere spostati in quei paesi dove, magari, hanno familiari o parenti che li attendono.

Come ci ricorda il Santo Padre: “proteggere questi fratelli e sorelle è un imperativo morale da tradurre adottando strumenti giuridici, internazionali e nazionali, chiari e pertinenti; compiendo scelte politiche giuste e lungimiranti; prediligendo processi costruttivi, forse più lenti, ai ritorni di consenso nell’immediato; attuando programmi tempestivi e umanizzanti nella lotta contro i trafficanti di carne umana che lucrano sulle sventure altrui”¹

E’ in questo quadro, così difficile e complesso, che si inserisce lo sforzo della Chiesa Italiana, attraverso i suoi organismi pastorali e le comunità cristiane, assistendo e tutelando ogni giorno centinaia di migliaia di persone vulnerabili tra cui tanti migranti e rifugiati. E’ un’opera che non si limita al mero assistenzialismo ma è volta soprattutto a promuovere un servizio per lo sviluppo integrale dell’uomo alla luce del Vangelo, come ci ha ricordato papa Francesco con l’istituzione del nuovo dicastero. E’ un’opera che passa anche attraverso lo studio e l’analisi dei fenomeni sociali contemporanei, in primis quello della mobilità umana. I numerosi rapporti che in questi anni abbiamo promosso a livello nazionale e internazionale possono essere iscritti a pieno titolo in

¹ Forum migrazioni e pace, febbraio 2017

questo sforzo comune di accompagnare i cristiani e la società tutta nella comprensione di quanto sta accadendo.

Dunque, puntuali come ogni anno da 26 anni, oggi siamo qui per presentare e riflettere sui contenuti del nuovo rapporto immigrazione. Uno strumento che nel tempo si è evoluto cercando di seguire i veloci mutamenti che hanno caratterizzato il tema dell'immigrazione. Anche in questa edizione abbiamo voluto privilegiare una dimensione qualitativa, sempre più necessaria per comprendere la nostra società. Non abbiamo certamente abbandonato anche l'analisi quantitativa che ci riporta una situazione certamente diversa dal passato ma ancora con molte fragilità che riguardano la popolazione immigrata.

D'altronde anche agli osservatori meno attenti non sarà sfuggito come in questo lungo arco temporale, durante il quale oltre 5 milioni di cittadini stranieri hanno deciso di vivere nel nostro paese, siano cambiate molte cose a partire dalle provenienze dei migranti, dal crescente peso della componente femminile, fino alle modalità di ingresso in Italia. In questi anni sono aumentate le famiglie dove almeno un componente è di origine straniera, sono cresciuti gli alunni stranieri, sono nati tanti bambini da genitori non italiani. Insomma, il panorama migratorio è inevitabilmente mutato grazie proprio alla fluidità che caratterizza questo fenomeno.

Però, nonostante questi mutamenti, alcuni dei quali anche repentini, un aspetto è risultato al contempo una costante delle migrazioni: la giovane età di chi decide di lasciare il proprio paese per affrontare l'avventura migratoria. I giovani sono ancora la cifra costitutiva delle migrazioni contemporanee. Le motivazioni sono note ai più, ma al di là di ciò che può spingere un giovane ad emigrare, per noi è importante valorizzare la sua presenza nel nostro paese. I giovani sono il futuro e nel nostro caso sono il futuro dell'Italia che purtroppo è destinata ad un lento declino demografico oggi più contenuto grazie proprio alla componente straniera della popolazione.

La stanzialità di molti migranti ha poi portato alla creazione di tante famiglie all'interno delle quali nascono bambini e bambine che condivideranno con i loro coetanei le sfide di un paese che ancora fatica a trovare una sua identità multiculturale. Nove anni fa papa benedetto riferendosi sia agli studenti e che ai giovani lavoratori migranti, diceva: "Cari giovani preparatevi a costruire accanto ai vostri giovani coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo con scrupolo e serietà i vostri doveri nei confronti delle vostre famiglie e dello Stato".

Inspirati da queste parole, abbiamo dedicato il XXVI rapporto immigrazione alle nuove generazioni a cui stiamo affidando il difficile compito di traghettare la nostra società verso una dimensione nuova,

dove essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace.